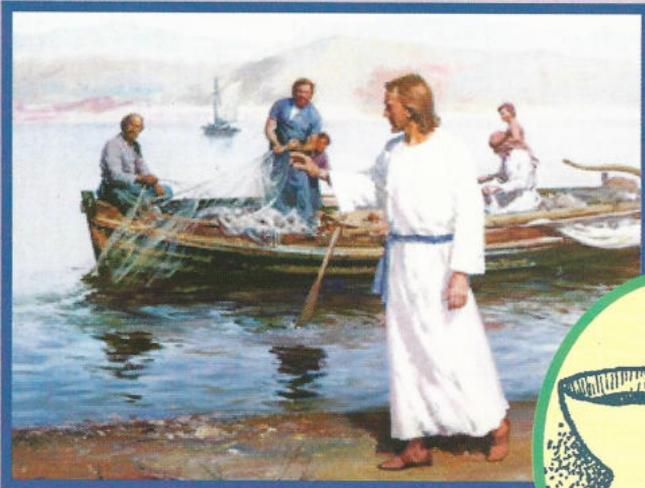




Anno XXXV - n. 58 - Aprile 2007

NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana



Preti



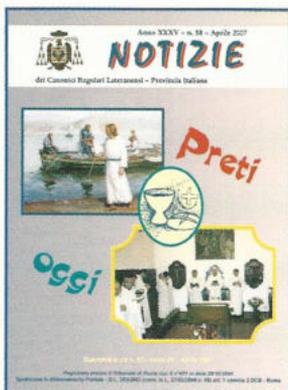
Oscii



Quadrimestrale n. 58 - Anno 35 - Aprile 2007

Registrato presso il Tribunale di Roma con il n°431 in data 28/10/2004

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma



NOTIZIE

dei CANONICI REGOLARI LATERANENSIS -
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°58 Anno 35 Aprile 2007
Registrato presso il Tribunale di Roma
con il n°431 in data 28/10/2004
Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

SEDE REDAZIONALE:

Collegio San Vittore
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma
Per informazioni:
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005

intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi - Provincia Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Grazia Fiorani

EDITORE:

Canonici Regolari Lateranensi -
Prov. Italiana
Via Fr. Redi, 1 - 00162 Roma

REDATTORE RESPONSABILE:

d. Edoardo Parisotto

REDAZIONE:

d. Giuseppe Cipolloni,
d. Franco Bergamin,
d. Damiano Barichello,
Carlo Lombardino,
Maria Livia Pinchera,
Emanuele Pozzilli

SITO INTERNET:

www.lateranensi.it

STAMPA:

Nova Officina Poligrafica Laziale
Via Roccajovine, 257 - 00156 Roma
E-mail: editoriale@novaopl.it

SOMMARIO

- 1 **Dalla redazione** *don Edoardo Parisotto*
- 2 **Dossier: "Quali preti oggi?"**
Il sacerdote della Chiesa il suo futuro è
nelle origini
don Carlo Lazzari
- 4 Il sacerdote è...
Sandra Grigio
- 5 Ordinazione Presbiterale di don Maurizio
Pellizzari e don Emanuele Daniel
a cura di Carlo Lombardino
- 10 Il nostro fratello sacerdote
Benedetto Patrizi
- 12 Il sacerdote secondo un giovane...
Eugenio Pozzilli
- 14 Vita da... prete
- 15 **Spazio giovane**
Le tre giornate di spiritualità
"I sentieri della Speranza" *Marica Di Fresco*
- 16 Campo Adolescenti
- 17 Campo Giovani
- 18 **Si presenta la Comunità di...
Bologna**
San Giuseppe Lavoratore di Croce Coperta
Raffaella Di Luzzio e don Giancarlo Guidolin
- 20 Parrocchia Santi Monica e Agostino a
Bologna *Piero Monea e don Franco de Marchi*
- 23 **Scrivo a Voi...**
don Giuseppe Cipolloni
- 25 **S. Agostino**
In Te spera chi lotta e chi muor
Alessandro Goracci
- 27 **Vita di famiglia**
don Giuseppe Cipolloni
- 28 **San Floriano**
XXII Raduno Alunni di San Floriano
Mario Scrocca
- 29 **Missione Safa**
Ero straniero e mi avete ospitato...
don Mauro Milani
- 31 Piedi e mani...
don Mauro Milani
- 32 **Pagina del buonumore**
Emanuele Pozzilli

DALLA REDAZIONE

don Edoardo Parisotto

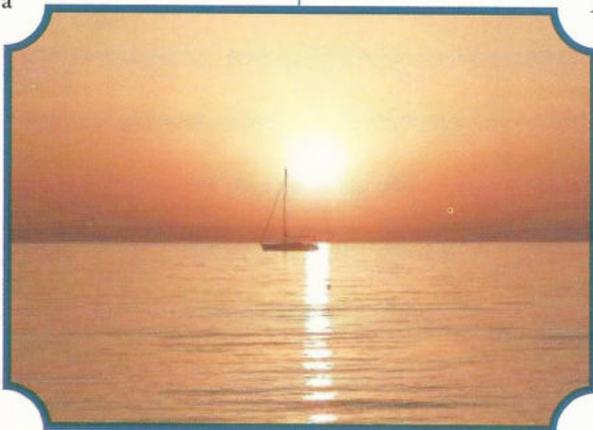
Cari lettori e amici tutti... il numero che state per sfogliare e leggere è incentrato sul tema del sacerdozio ministeriale, sulla figura del prete. La scelta è dettata dalla felice circostanza dell'imminente Ordinazione Presbiterale di don Maurizio e don Emanuele, i nostri giovani confratelli canonici e già diaconi da più di un anno. Insieme li accompagniamo con la nostra preghiera in quest'ultimo mese di preparazione e con l'occasione riflettiamo sul valore del Presbiterato nel *Dossier* dal titolo *Quali Preti Oggi?* Lo facciamo proponendo diversi punti di vista: quello dei laici, dei giovani, dei preti, nonché del P. Provinciale e

naturalmente degli ordinandi stessi... con un pizzico di sana ironia in conclusione. Come redazione, riportiamo un breve passo della *Pastores dabo vobis, Esortazione apostolica postsinodale* di Giovanni Paolo II sulla formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali del 1992. E' uno dei documenti più belli sulla figura del prete e il brano che qui proponiamo si inserisce nella scia dell'impegno che come Canonici cerchiamo di vivere nelle realtà in cui ci troviamo, senza per questo perdere la specificità dell'essere religiosi, consacrati, o "confonderci" con la spiritualità propria del sacerdote diocesano. "È necessario che il sacerdote abbia la

coscienza che il suo essere in una chiesa particolare costituisce, di sua natura, un elemento qualificante per vivere la spiritualità cristiana. In tal senso il presbitero trova proprio nella sua appartenenza e dedizione alla chiesa particolare una fonte di significati, di criteri di discernimento e di azione, che configurano sia la sua missione pastorale sia la sua vita spirituale" (*Pdv*, 31).

In questo numero di *Notizie* c'è anche una vasta sezione dedicata alla pastorale giovanile e vocazionale, visti i tanti e ricchi appuntamenti previsti per l'estate, e non solo. Uno sguardo particolare è riservato ad una delle nostre comunità che in seguito alle deci-

sioni prese nel Capitolo Provinciale dello scorso anno, sta vivendo un cambiamento non da poco. È la comunità di San Salvatore in Bologna, a cui è affidata da qualche mese la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, oltre che quella dei Ss. Monica e Agostino, entrambe alla Corticella, nella periferia nord della città felsinea. Si tratta di uno sconvolgimento anche burocratico, non solo pastorale, una sfida per i Canonici, soprattutto nel segno della collaborazione pastorale tra le due realtà, confinanti ma diverse, e della maggior vivibilità della comunità canonica ivi presente.



"Prendi il largo e gettate le reti...
Sulle tue parole getterò le reti" (Lc 5,4-5)

Il sacerdote della Chiesa: il suo futuro è nelle origini

don Carlo Lazzari

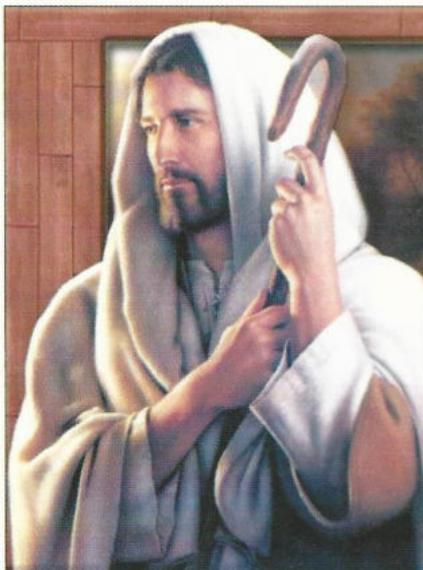
Contesto

La situazione contemporanea è *segnata* da rapidi e profondi mutamenti... difficili le decodificazioni della fluidità e frammentarietà, ed ecco marcate fragilità psicologiche, instabili autonomie, disagi nei conflitti, fiato corto a portare avanti progetti di ampio respiro, lentezza nel maturare scelte definitive... relativismo etico, autoreferenzialità, ricerca di immediate gratificazioni... paura di futuro, minore speranza.

Ma rivela segnali positivi forti e delicati come germogli: desiderio di autenticità, cammini di interiorità, sete di spiritualità, la affermazione del valore della persona, la personalizzazione dei rapporti, la tolleranza, la mondialità, la convivialità delle differenze, l'attenzione agli ultimi...

In tale contesto, "tutti i fedeli sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (*Lumen Gentium*, Conc Vat II, 40).

Il sacerdote, a titolo nuovo e con modalità originali, è chiamato, infiammato dalla Santità, che è Bellezza, Misura Alta



Gesù Cristo Buon Pastore,
modello della carità pastorale

della vita, umile adesione, mite dedizione al Vangelo del Regno.

Il sacerdote è "servitore per amore di Cristo" (2 Cor 4,5).

La chiave di volta

Il suo nucleo vitale è la carità pastorale.

Il sacerdote è configurato a Cristo capo cioè *originalmente* servo, pastore e sposo che dà la Sua vita con la speciale dedizione propria dello sposo nei riguardi della sposa (Ef 5,25):

dona se stesso: la sua vita spirituale è improntata, plasmata, connotata dagli atteggiamenti che sono propri di Cristo "bel Pastore" di tutti (Gv 10,11.14.16), sua fonte originaria e permanente:

agisce "in persona Christi" (dimensione cristologica);

edifica la Sua Chiesa, attraverso l'Annunzio, i Sacramenti e il discernimento dei carismi Segno vivente del Cristo;

è testimone della Novità Vivificante del Risorto (Grazia).

Il suo cuore è la relazione: *dona se stesso alla Chiesa*.

Nel legame a Cristo (*Mi ami tu? Tu sai che Ti amo*) la carità pastorale diventa fonte, criterio, misura dell'amore e del servizio alla Chiesa, corpo e sposa di Cristo, nella triplice relazione con il vescovo, i presbiteri e la comunità (**dimensione ecclesiologica**).

La sua veste è la sponsalità ecclesiale: è incardinato, appartiene e si dedica stabilmente alla edificazione di una Chiesa particolare attraverso la triplice diaconia della Parola, dei Sacramenti e della carità (**dimensione ministeriale**).

L'Eucaristia, luogo di concentrazione della Parola e di impulso della Carità e della Missione, è fonte e culmine dell'intero suo ministero: suprema testimonianza del suo essere – come Cristo – capo pastore servo e sposo della Chiesa. Dalla Eucaristia, lo stile della sua vita è connotata di **prossimità (dimensione missionaria)**: missionarietà caleidoscopica, dalle mille sfaccettature e luci.

Il Concilio Vaticano II ha privilegiato la visione pastorale del ministero presbiterale. Il sacerdote, come Cristo, pasce, chiama per nome, cerca le pecorelle

smarrite e le disperse, invita a far festa per quella dispersa ritrovata...

Nella forma della spiritualità pastorale sono coniugati i due poli della spiritualità: azione e contemplazione, ministero e interiorità (**dimensione spirituale**).

La carità pastorale – come totale dedizione al Regno di Dio – costituisce per il presbitero la modalità peculiare di vivere la radicalità evangelica nell'obbedienza, nella povertà e nella castità nel celibato, sull'esempio di Cristo (**dimensione evangelica**).

I lineamenti

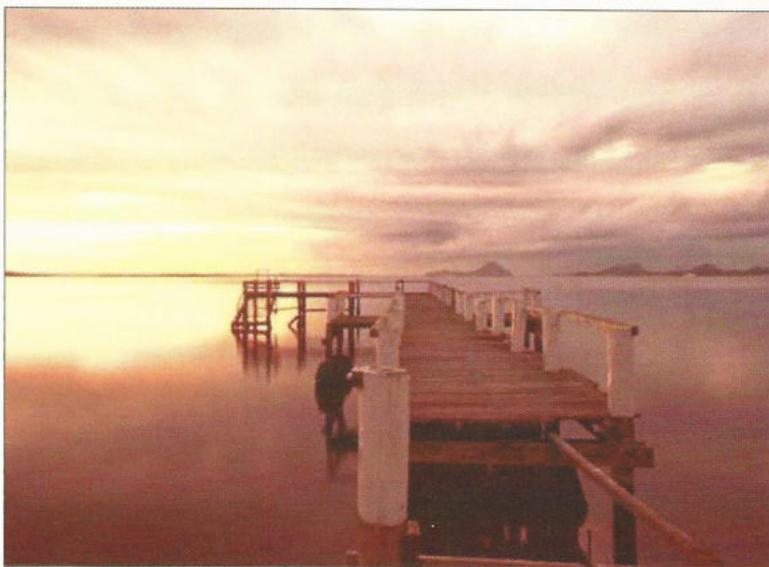
Nove punti sensibili identificano la sua testimonianza:

la passione per Cristo pastore (**appartenenza**), la dedizione alla Chiesa (**oblatività**), la missionarietà triministeriale (annuncio, celebrazione e guida) (**prossimità**), l'armonia tra la vita interiore e l'apostolato (**amabilità**), la radicalità evangelica (**radiosità**), l'umiltà dell'essere come lievito sale e luce (**speranza**), l'audace e

mite perseveranza (**beatitudine**), il fascino della incondizionatezza – perché ama come Cristo – (**trasparenza**); la sapienza del seme che sempre muore per dar frutto (**martirio**).

Il sacerdote: alter Christus.

Il ministero sacerdotale è presenza e dono ineffabili, perché **Amoris Officium** (S. Agostino, *In Iob. Ev. Tract 123,5*). ●



Il sacerdote è chiamato a costruire ponti e approdi per l'uomo d'oggi

Il sacerdote è...

Sandra Grigio

Il sacerdote è l'individuo, non è una tipologia; in quanto uomo è estraneo a definizioni ed ogni possibile analisi è veicolata dall'esperienza.

Ho incontrato o conosciuto individui la cui onestà intellettuale è garanzia di serietà, sacerdoti per appartenenza.

È straordinaria esperienza relazionarsi con un interlocutore che non bara perché sai riconoscere nei suoi pensieri la identità di una vocazione e, anche quando non concordi con l'analisi, hai chiarezza sul

metodo e fiducia sulla finalità. Ma il sacerdote può essere un interlocutore sui generis perché la natura profonda delle sue parole e l'autenticità provata della sua persona sono affidate ad un uso parsimonioso delle parole, all'interno di una comunicazione interpersonale. Gli risulta più naturale, per formazione culturale e incontrollato timore, trasmettere convinzioni radicate all'insieme di persone, strumento non secondario, destinatario privilegiato per chi è convinto che il cambiamento nasca dall'appartenenza e sia estraneo all'individualismo.

Ma la profonda dignità di questi uomini singolari l'ho riconosciuta nelle opere e in azioni specifiche perché è nel tempo condiviso che il sacerdote e il laico trovano il loro equilibrio. In questa sede, il laico allontana da sé l'idea che esista una qualche dicotomia tra la sua ripetitiva

quotidianità e la vita del sacerdote, proteso verso gli altri, apparentemente libero da vincoli. Solo se conosci il sacerdote che vive in comunità con i confratelli, individui dai suoi gesti voluti e dagli sguardi,



Il sacerdote, "meraviglia" dell'incontro e della condivisione

le normali e doverose difficoltà derivanti dalle relazioni, il faticoso controllo della propria individualità, le inquietudini causate da un ambiente non scelto: è la responsabilità che lega il mondo religioso a quello laico. Responsabilità diverse che richiedono presenze critiche e sicure per un unico disegno.

Considero vincente la relazione con l'individuo che ha "carisma", distintiva e lontana dall'ordinario.

La Verità Rivelata è per tutti gli uomini, ma il tramite è un dono, una prerogativa di uomini singolari come sanno essere i sacerdoti a cui mi permetto di pensare. ●

Ordinazione Presbiterale di don Maurizio Pellizzari e don Emanuele Daniel

a cura di Carlo Lombardino

Tre domande, altrettante risposte

1. Dal Vangelo di Matteo: *“Mentre camminava presso il mar di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e suo fratello Andrea, che gettavano una rete in mare (poiché erano pescatori). E disse loro: ‘Venite, seguitemi, e vi farò pescatori di uomini.’ E subito lasciarono le reti, e Lo seguirono”* (Matteo 4,18).

E VOI COME L’AVETE SEGUITO?

Don Maurizio

Anch’io ho lasciato le mie reti, quelle reti che timidamente avevo “lanciato” nel mondo del lavoro e l’ho seguito. Avevo 14 anni, quando mi sono affacciato per la prima volta nel mondo operaio. Ricordo ancora il primo giorno in falegnameria: l’odore del legno tagliato, della colla, della vernice ma soprattutto il gran freddo. Ho tanti ricordi legati ai miei 14, 15, 16, 17 anni, ma uno in modo del tutto particolare mi torna sempre alla mente: il desiderio di lasciare il mondo del lavoro per entrare in seminario e iniziare il cammino verso il sacerdozio. Un desiderio forte, a volte vissuto quasi nell’in-

quietudine perché volevo partire, lasciare la mia casa, il mio paese, la mia gente, per diventare quello che il Signore mi chiedeva di essere: sacerdote. E’ stato un cammino lungo e faticoso, iniziato il 14



Facciata della Pontificia Università Gregoriana in Roma, luogo di ricerca e studio della Teologia

febbraio 1994 nella canonica di San Secondo in Gubbio dove ho trascorso, dapprima qualche mese come postulante e poi un anno intero come novizio. Nel settembre 1995, dopo la mia prima professione religiosa, sono venuto a Roma per continuare la formazione. Ricordo gli anni del liceo e il primo giorno all’Università Gregoriana nell’ottobre del 2000 per gli studi di Filosofia e di Teologia e ora eccomi qua, prossimo a ricevere il grande dono dell’Ordinazione Presbiterale.



don Maurizio Pellizzari

Durante tutti questi anni mi sono sempre fidato e consegnato nelle mani del Signore, di Colui che mi ha chiamato a seguirlo più da vicino. Un cammino, come ho scritto sopra, lungo ma bello! Faticoso ma gratificante! A volte incerto e impervio ma sapevo di non essere solo. Ho sempre avvertito con forza la presenza di Cristo in me! Quando penso a Dio o devo parlare di Dio, parto sempre dalla bellezza e dall'amore. Sono le caratteristiche di Dio, passatemi quest'espressione, che maggiormente mi affascina. Dio, per me, è eterna bellezza ed eterno amore. Bellezza che rende bello l'animo dell'uomo e amore che salva l'uomo. Se "mi faccio prete" è perché sono stato affascinato dalla bellezza di Dio e raggiunto dal suo amore e tutto ciò lo voglio far vedere e sperimentare anche agli altri. Ecco come ho seguito e sto seguendo Cristo! Affidandomi a Lui, chiedendogli ogni giorno il dono e la grazia della perseveranza. E' vero, ho lascia-

to delle reti, quelle meramente umane, ma il Signore me ne ha date altre, molto più forti, che sono quelle spirituali. Le prime erano piccole, fragili e raccoglievano poco. Le seconde, invece, sono grandi, forti e se usate bene possono fare una grande pesca portando tanti uomini e donne a Dio. Il

Signore mi aiuti ad usarle bene.

Don Emanuele

Vi dirò che alla chiamata del Signore la mia non è stata una risposta immediata. Ho fatto parecchie volte come colui che non vuole sentire, ma che in realtà la domanda era chiara e netta: "Ho una proposta per te, che se ti fidi renderà la tua vita più piena: impegnare la tua vita per Amare veramente". Non è stato facile all'inizio capire cosa il Signore volesse da me. È proprio vero che il Signore chiama lui chi vuole, con criteri diversi da quelli degli uomini.

Mi è capitato che meditando il Vangelo in cui si parlava di Zaccheo, ho sentito un'inquietudine che non riuscivo più a non pensare quanto Dio mi amava, e questo amore andava corrisposto. Non è capitato per caso! Ero in un ritiro a Vibboldone (Milano, vicino all'aeroporto di Linate...), con alcuni animatori dell'ACR del mio Vicariato di Montebelluna, nel gennaio del 1997,

durante le vacanze di Natale, con la neve alta. Ero andato perché avevo bisogno di capire cosa fare della mia vita. Cercavo di dare senso agli studi che stavo per completare... Anche nell'aspetto spirituale, il cammino era iniziato molto tempo addietro (in terza elementare avevo iniziato con gli Scalabriniani a



don Emanuele Daniel

Bassano, nei gruppi vocazionali simili a quelli in cui ora mi trovo ad essere animatore...) e poi da un po' di anni avevo come guida spirituale i Canonici (prima Don Gabriele e poi Don Alessandro) che mi hanno aiutato a capire molte cose.

Per me seguire Gesù è amare la persona più cara nella mia vita. Spesso a scuola, mentre spiego in classe, mi scappa l'affermazione: "Gesù, l'Amore della mia vita!!!", poi aggiungo con fiducia "Sperando che diventi anche il vostro!"

Seguire Gesù prima di tutto è un impegno per me, a poco tempo dall'ordinazione penso che questa gioia di seguire Gesù io l'abbia assimilata da tanti cristiani che con la loro vita vivono a loro volta con questa presenza interiore. Prima di avere la pretesa di annunciare agli altri, lo dico per me, sento che Gesù mi è veramente vicino, e mi sento figlio di quel Dio che Gesù Cristo ci ha insegnato a chiamare Padre. Poi la scelta di diventare sacer-

dote, e quindi di seguire Gesù più da vicino, è stata per me letteralmente una chiamata della Chiesa, che personificata dai Canonici Regolari Lateranensi, ha avuto una risposta positiva in crescendo. Se mi guardo indietro e ripenso a quando ho parlato con l'allora Padre Provinciale Don Giovanni Sansone e il suo consigliere Don Giuseppe Cipolloni, che, in Visita canonica a San Floriano, mi hanno chiesto: "Sei disposto a fare un'esperienza con noi, e poi negli anni a venire di diventare Canonico?" a oggi, vedo che la gioia di allora è aumentata per tanti motivi. Ho sperimentato molte volte l'amore di Dio.

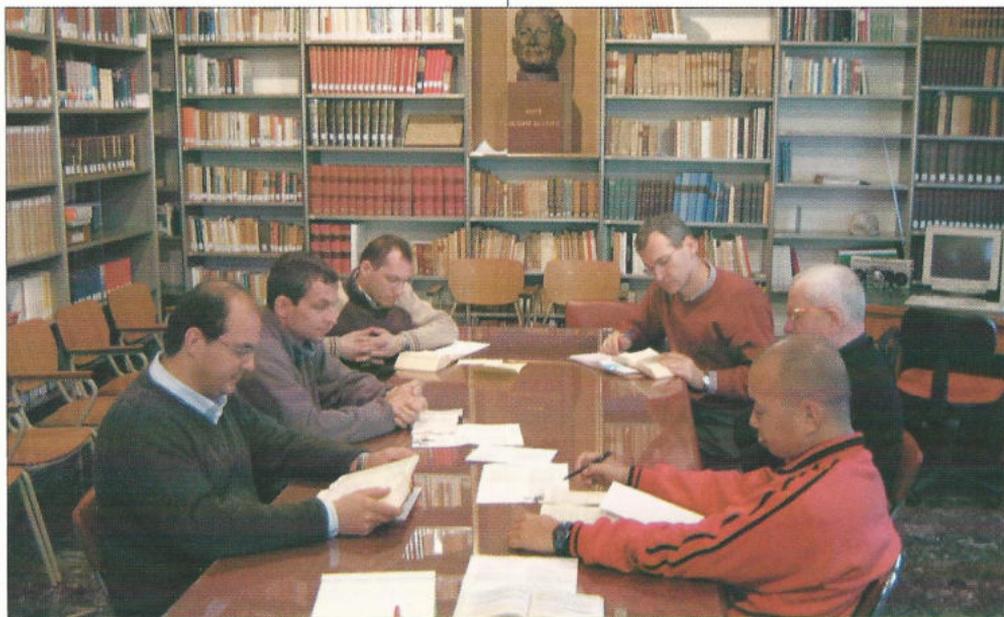
2. UN CAMMINO ASCOSO, RICCO D'INSIDIE, MA...

Don Maurizio

Come ho già detto, il cammino a volte è stato faticoso, difficile, incerto e perfino la meta non sempre mi appariva così

certa pur avendola ben chiara in testa. Altrettante, però, sono state le gioie, le gratificazioni, le esperienze positive. Tutto ho fatto mio e di tutto ringrazio il Signore. Tutto quello che ho vissuto e che sto vivendo è un dono di grazia, anzi, talvolta mi sento piccolo e incapace di "contenere" tale dono. Quello che mi consola è che il Signore mi conosce e se mi ha scelto di certo non mi lascerà solo come non mi ha lasciato solo in tutti questi anni. Confratelli, genitori, parenti, amici, assieme alla preghiera, allo studio e al lavoro, ecco chi e cosa mi ha sostenuto lungo il mio cammino di preparazione al Sacerdozio.

tà, come deve essere la Chiesa, e prossimamente e lo sarà per tutta la vita come sacerdote che vive in mezzo alla gente per partecipare all'Eucaristia, che vive del Perdono di Dio, e che vuole camminare assieme verso la Casa del Padre. Le insidie più grandi, dovendole chiamare per nome sono le false idee di felicità che vengono proclamate nella società: "Vivi solo che non avrai problemi con nessuno..."; "Lascia dire quello che vogliono...e poi fatti gli affari tuoi"... "Non fare fatica, fatti furbo, fa lavorare gli altri...il successo sta nell'emergere senza impegno". Noto che queste tentazioni siano presenti in ognuno, ma



Comunità di formazione: studio e condivisione

Don Emanuele

È vero, cercare la Verità e la Felicità non vuol dire non affrontare difficoltà e momenti bui. Questi ci sono stati, e, se la vita è tale, ce ne saranno sempre. Per me ha senso, è una cosa che trova valore, seguire Gesù Cristo. Come battezzato, figlio di Dio, come Canonico nella quotidianità della vita in comuni-

sotto nascondono il male grande di tanti problemi quali il relativismo, l'individualismo, l'arrivismo... Fortunatamente ho trovato sempre nei confratelli, genitori e amici l'aiuto a superare, non senza fatica, gli ostacoli che invece di vivere una vita di fede, lasciavano lo spazio a tante cose, impedendomi di amare con tutto il cuore.

3. LA GIOIA PIÙ GRANDE...

Don Maurizio

Scriva Sant'Agostino: «Per voi sono vescovo e con voi sono cristiano». Queste parole mi hanno sempre suscitato meraviglia e stupore. Pertanto le faccio mie, adattandole alla mia vita, e oso dire: per voi io sarò sacerdote e con voi cristiano. Ecco la gioia più grande: essere sacerdote della Chiesa e per la Chiesa e contemporaneamente sapere di essere figlio. Se saprò essere sempre cosciente di questo, sarò capace di svolgere il mio ministero sacerdotale nello spirito del servizio, con attenzione e amore, proprio come ha fatto Cristo. Sapermi sacerdote e figlio della Chiesa mi aiuterà ad avere maggiormente cura e attenzione verso tutto ciò che sarò chiamato a fare. Il servizio e il sentirmi figlio sono due realtà, per quanto mi riguarda, dell'unica grande gioia che desidererei si concretizzasse nella Celebrazione Eucaristica e nel Sacramento della Riconciliazione a partire da un passo della Lettera agli Ebrei, per me molto importante in questa "stagione" della mia vita: «Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza: proprio a causa di questo anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo» (Eb 5,1-3).

Don Emanuele

Le gioie più grandi!!! Perché Dio non fa singoli regali, ma sempre un cesto di doni!!! Lui può!!! La serenità di avere

vicino Gesù sempre, la gioia di vedere altri sacerdoti che hanno già percorso molta strada e hanno aiutato tanti a incontrare Gesù Cristo, la Gioia che vale la pena accogliere la vita come dono di Dio, da restituire con le proprie gioie e di lavorare nella sua Chiesa. A poco tempo dall'Ordinazione aumenta in me lo stupore della felicità per tutto l'amore di Dio che sento dentro di me, che non mi ha portato a lamentarmi delle mie debolezze, delle mie tristi sconfitte, ma mi ha dato fiducia e coraggio di affrontare con novità e meraviglia la gioia di poter realizzare la mia vita in funzione della Sua. La mia vita è nelle Sue mani, tanto che la mia anima mi fa cantare come il Salmo 21,30: "Ed io vivrò per Lui!!!"

Un'altra gioia è il dono di condividere questo straordinario evento di grazia con Maurizio. Noi Canonici, mi ripeto, viviamo nello stile della vita comune, con i tempi che corrono in cui siamo pochi numericamente, è veramente grande il dono di essere ordinati assieme: non è la festa dell'uno o dell'altro, sento che è la festa della Chiesa che festeggia e ringrazia Dio per due suoi figli (assieme ad altri quattro diaconi della diocesi di Treviso) che non diventano preti per se stessi, ma per il Dio di Gesù Cristo e per un'umanità assetata di Lui.

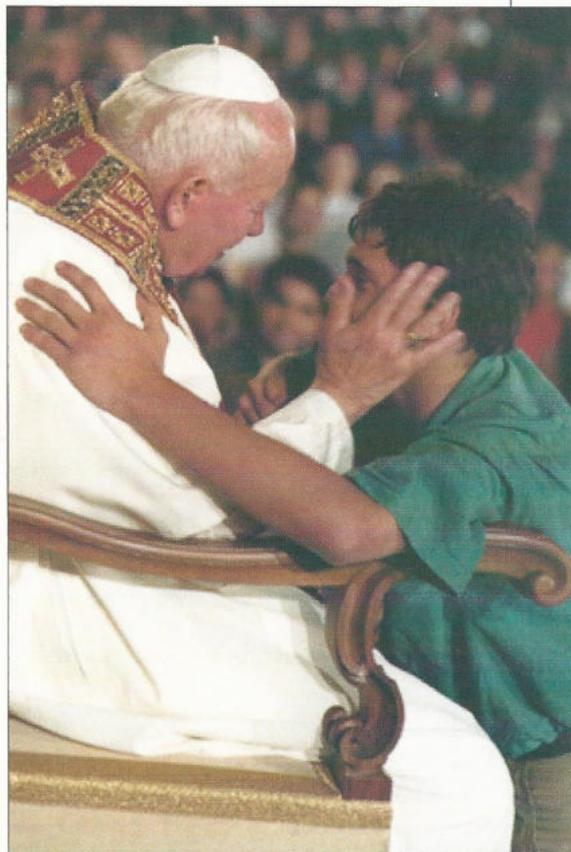
Terminando queste poche righe, vorrei esprimere un desiderio grande: la gioia di seguire Gesù è veramente grande. Non ha età e condizioni sociali. Talvolta vedo che le persone non riconoscono la voce che Chi-Ama. Il Signore è la Speranza contro ogni speranza!!! E' Gesù il Risorto che porta a pienezza la nostra vita. La mia è in questa strada nella Chiesa con i Canonici Regolari Lateranensi, e sono sicuro che oggi lo è anche per molti altri. ●

Il nostro fratello sacerdote

Benedetto Patrizi

Ho riflettuto per qualche giorno sul senso del Sacerdozio, da quando mi è stato proposto di condividere il mio punto di vista da laico. Poi, una matti-

saggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: Regna il tuo Dio". Dice Marco: "Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura."



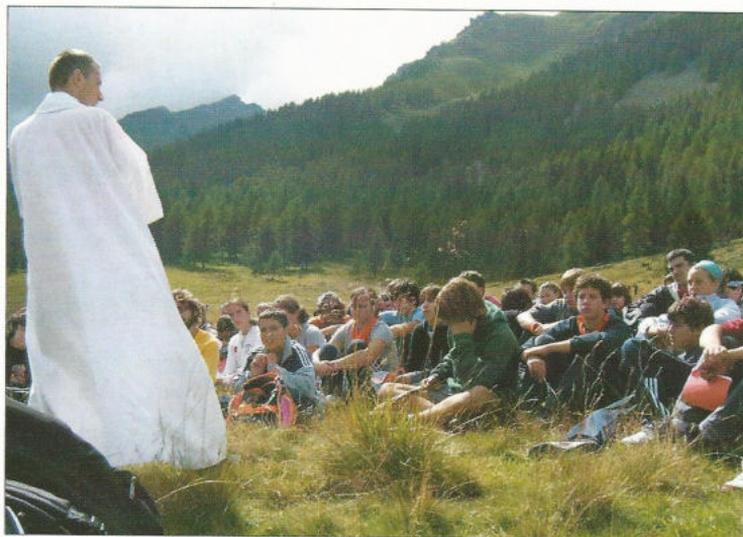
*Accogliere e guidare i giovani, priorità pastorale
(Giovanni Paolo II alla GMG 2000)*

na, riflettendo sulle letture, che la liturgia ci offriva quel giorno, mi si è acceso il lumicino. Dice Isaia: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, mes-

Ecco, mi piace trarre spunto da questi passi. Se tutti con il Battesimo siamo stati resi partecipi del Sacerdozio di Cristo ed abbiamo il dovere di annunciare il Vangelo, il Sacerdote è un nostro fratello che dell'attuazione di questo dovere ha fatto l'attività primaria della sua vita, ricevendo a tale scopo il Sacramento dell'Ordine e rinunciando a pur nobili aspirazioni, quali il matrimonio o impegni più tipicamente temporali.

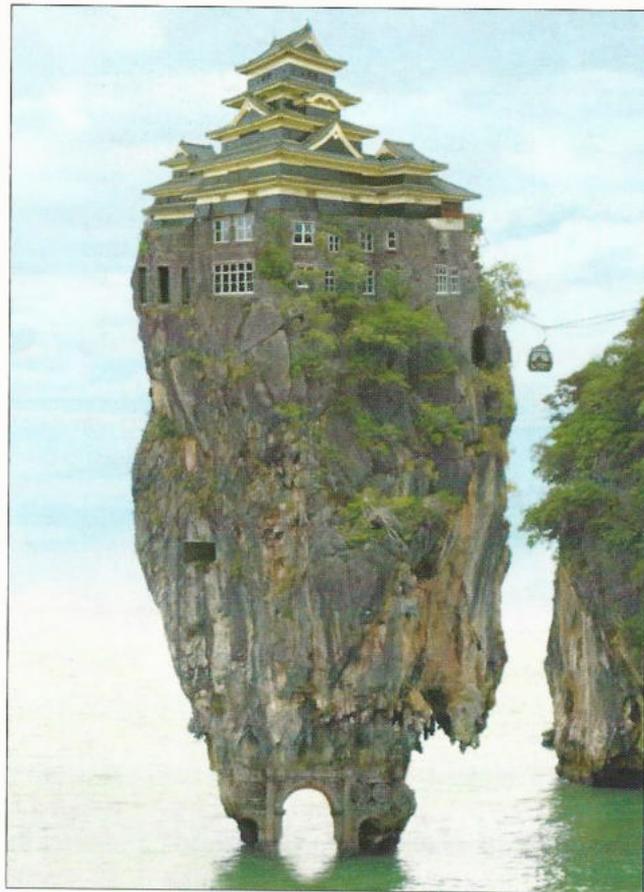
Dal Sacerdote ci aspettiamo anzitutto che sia santo, sia un uomo di preghiera e impegnato fino in fondo. Nei secoli abbiamo avuto troppi sacerdoti mediocri o addirittura cattivi. Ci aspettiamo che il prete ci sia di aiuto, di sostegno, di consiglio, di sprone, di conforto, di esempio, che sia animato da spirito di servizio e non di potere, che sappia ascoltare più che imporre proprie visioni personali. Se poi ha anche delle doti più strettamente umane, come l'eloquenza e la simpatia, tanto meglio.

E da noi cosa può aspettarsi il Sa-



Sacerdozio lo hanno abbandonato (l'esercizio, beninteso, perché sappiamo bene che il "carattere" non lo si perde mai, neanche se "ridotti" allo stato laicale) e dai quali pure abbiamo ricevuto del bene. Per tutti il nostro dovere primario è quello della preghiera. ●

cerdote? Direi molto. E forse dobbiamo farci tutti un bel'esame di coscienza al riguardo. Forse pensiamo solo al dovere del sostegno economico della Chiesa ed è certo importante. Ma anche, e certo di più, il prete si aspetta amicizia, comprensione dei suoi limiti, consiglio, conforto e, perché no?, anche la critica. Non quella alle spalle, talora un po' acida, anche in ambiente ecclesiale, ma quella fraterna, sincera, aperta e costruttiva. E' in questo spirito che ci sentiamo uniti ai nostri sacerdoti, a tutti i sacerdoti, ma specialmente a quelli che si sono occupati e si occupano di noi, a quelli a cui forse abbiamo dato qualche dispiacere, a quelli in terra di missione, come don Sandro e don Mauro, a quelli in crisi ed anche a quelli che il



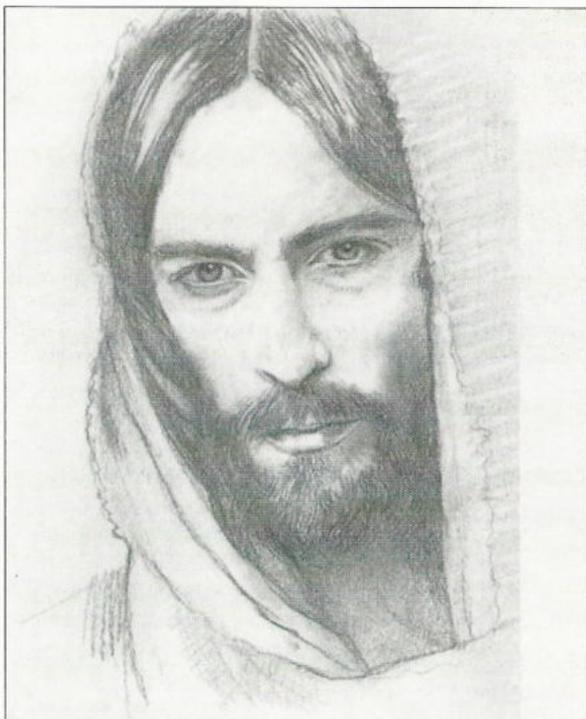
Il sacerdote contribuisce a costruire la comunità come la casa sulla roccia; ed è chiamato ad essere guida per la comunità, città posta sul monte

Dossier: "Quali preti oggi?"

Il sacerdote secondo un giovane...

Eugenio Pozzilli

E' ormai assodato che questa sia l'epoca della globalizzazione, con realtà in continuo cambiamento, dove tutto è connesso a tutto. Informazione compresa. Così quindi, anche i temi un giorno lasciati ad un misterioso sottobosco che si nutrivano di una linfa esoterica e pettegola, si manifestano oggi senza più misteri agli occhi di tutti. La Chiesa, millenaria istituzione con la più longeva monarchia, assiste all'esame al quale la società si ritiene in diritto di sottoporla. E sono proprio i sacerdoti e la loro vita a meritare una particolare lentezza per il microscopio dell'opinione pubblica. Davvero poveri? In calo o aumento? Ma soprattutto, ancora celibi? Tutti vogliono sentenziare, pochi lo fanno con senno, e rari con responsabilità. Come in altre occasioni ci troviamo di fronte a situazioni di stallo tra le comunità e l'istituzione. Le prime pronunciano eterogenee idee singolarmente logiche, ma complessivamente slegate da qualsiasi operatività o dialettica. La seconda invece, porta idee nate e cresciute da un'ipotetica saggezza al di sopra dei tempi, ma imposte come monolitiche sentenze che si negano al con-



Gesù Cristo
unico salvatore del mondo

*Gesù è il modello, il vero maestro dei giovani;
a lui il prete deve condurre*

fronto. Qualcosa di certo però si può capire: cioè che proprio questa società distratta e frettolosa, è colei che più manifesta la necessità dei "nuovi operai per la messe". Il dibattito stesso sui sacerdoti è la prova di come i ministri della Chiesa siano ancora oggi, sempre di più, figure importanti e necessarie nel mezzo di una



Pane spezzato, vino versato: il prete come Gesù

comunità. Ma è un fatto ormai accertato che sia la Chiesa stessa (quella priva di porpore) a desiderare per sé una figura più umana e vicina alle esigenze della comunità, e a vantaggio del sacerdote stesso. E questo si traduce in termini di presenze quantitativamente forti, oltre alla necessità di sacerdoti con uno spirito davvero libero ed incondizionato: libero di scegliere se sposarsi o meno, ed incondizionato se la scelta fosse per un sacerdozio da sposati. A furor di popolo (leggi proprio: Chiesa) si desiderano più sacerdoti, e sacerdoti più umani, capaci di intendere problemi famigliari, ma anche di farsi riempire dell'amore e della dolcezza di una famiglia naturale che a loro ancora viene negata con ordini dall'alto. Ancora dal remoto Concilio di Trento che oggi risponde a me e alla moltitudine di fedeli con idee come le mie, con un "anatema", una

scomunica. Quando poi per la stessa tradizione, la Chiesa stessa fa coesistere i suddetti divieti assieme a preti "legalmente" sposati. Accade non distante da Roma: in Sicilia, Calabria e Basilicata, dove operano liberamente sacerdoti cattolici di rito orientale (greco-albanese). Se gli alti prelati si rendessero conto che puntare i piedi oggi non mantiene salda la Chiesa, ma piuttosto la demolisce dall'interno, sicuramente le vocazioni e le qualità del sacerdozio avrebbero una forte crescita. Oggi nessuno più attacca 95 tesi contro il portone di una chiesa; semplicemente, si mettono in pratica i cambiamenti pur creando dissensi, malcontenti e frange all'interno di una Chiesa non più unita. Un tempo si diceva: "la Storia siamo noi", a me oggi viene da dire "la Chiesa siamo noi", poi mi guardo attorno, ed amaramente mi chiedo: "è davvero così?".

Vita da... prete

Il prete sbaglia sempre...
 "beato chi non si scandalizza di me" (Mt 11,6).
 Se il prete ha un volto gioviale è un ingenuo.
 Se è pensoso è un eterno insoddisfatto.
 Se è bello: "perché non si è sposato?".
 Se è brutto: "nessuno l'ha voluto!".
 Se va all'osteria è un beone.
 Se sta in casa è un asceta sdegnoso.
 Se va in "borghese" è un uomo di mondo.
 Se veste con la "tonaca" è un conservatore.
 Se parla con i ricchi è un capitalista.
 Se sta con i poveri è un comunista.
 Se è grasso non si lascia mancar niente.
 Se è magro è un avaro.
 Se cita il Concilio è un prete moderno.
 Se parla di catechismo è un "tridentino".
 Se fa una predica lunga più di 10 minuti: è un parolaio.
 Se fa una predica corta: non sa cosa dire.
 Se alla predica alza la voce, grida e si arrabbia con tutti.
 Se parla normale non si capisce niente.
 Se possiede una macchina è mondano.
 Se non ne possiede non segue il tempo.
 Se visita i parrocchiani, gironzola e ficca il naso nelle loro cose.
 Se sta in canonica, ama il distacco
 e non va mai a visitare i suoi parrocchiani.
 Se chiede delle offerte è avido di denaro.
 Se non organizza delle feste la parrocchia è morta.
 Se trattiene i penitenti a lungo in confessionale
 dà scandalo o è interminabile.
 Se nel confessionale è svelto non ascolta i penitenti.
 Se incomincia puntualmente la Messa il suo orologio è avanti.
 Se incomincia un tantino più tardi,
 fa perdere il tempo a tutti.
 Se fa restaurare la Chiesa fa spreco di denaro.
 Se non lo fa lascia andare tutto alla malora.
 Se parla con una donna si pensa subito di costruire un romanzo rosa.
 Se vuol bene alla gente è perché non la conosce...
 Se è giovane è senza esperienza.
 Se è vecchio è ora che se ne vada in pensione.
 E... se va altrove, in missione o se muore:
 chi lo potrà sostituire...?

Le tre giornate di spiritualità "I sentieri della Speranza"

Andata-ritorno-partenza

Marica Di Fresco

Spazio giovane

Una valigia, poche cose con me. Destinazione: Gubbio e il desiderio e la necessità di fare qualcosa per me, per la mia vita.

Spento il telefono, si inizia ad ascoltare ed ad ascoltarsi: quanta paura e fatica, ma anche quale gioia e stupore!

Il luogo e i tempi a disposizione permettono di fare attenzione al battito del proprio cuore, il proprio respiro che, prima affannato alla ricerca di qualcosa, si quietava trovando Qualcuno. Tempi abbondanti per la riflessione su parole e testi da sempre saputi, ma che ora comprendo nel profondo e sento di vivere con tutta me stessa. Condivisioni importanti fatte attraverso un gesto o una parola, che esprimono quello che ognuno di noi è. Risate di un bel numero di giovani, risate vere, di gioia, di pace intima.

Tre giorni passano in fretta: è ora di tornare! Abitare lontano e avere un bel po' di ore di treno prima di ripiombare nel vortice della quotidianità sono una gran bella fortuna! Ancora tranquillità, silenzio dentro me prima di affrontare di nuovo la vita di ogni giorno. I chilometri dietro il finestrino opaco dello scompartimento si infittiscono di volti, frasi, intuizioni e soprattutto di timore. Come trattenere quell'ardore provato per la verità

incontrata? Come vincere la tentazione di cadere nel grigiore stanco delle fatiche quotidiane? Il rischio, lo so, è di dimenticare o, al massimo, di vivere solo con il ricordo e la malinconia.

La prima settimana difatti mi trova col pensiero fermo in Umbria, con le parole ascoltate, i pensieri fatti e i visi incontrati. Eppure già irrompe vincente un'altra voce: il luogo dell'Amore è dentro di noi, il luogo della pace non è il luogo... Gubbio... è il luogo della memoria feconda, attiva, creatrice! E se le difficoltà restano, a cambiare è il modo di vedere la vita e viverla, ogni giorno con una luce chiara a indicare la strada! Ogni giorno è una nuova partenza, ogni giorno è tentativo di rendere vita la risposta trattenuta, come ineguagliabile tesoro, nel cuore. Ogni giorno è un nuovo autentico grazie! ●



CANONICI REGOLARI LATERANENSIS — ANIMAZIONE



GUBBIO - CANONICA DI SAN SECONDO

5-8 LUGLIO 2007

INFO

DON DAMIANO 0759273869

WWW.LATERANENSI.IT

Canonici Regolari Lateranensi
Provincia Italiana

CAMPO GIOVANI

“SULLE ORME DI AGOSTINO”

1-5 AGOSTO 2007



PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 1 AGOSTO

(entro le 15) Arrivo a Milano – pranzo per conto proprio (al sacco)

Accoglienza	<i>Inizio</i>
Spostamento a <u>Cassago</u> e sistemazione	Vespri – cena

GIOVEDÌ 2 AGOSTO

Colazione – preghiera Partenza per Milano (S. Ambrogio, Duomo, visita città)

Catechesi/attività – celebrazione (Pranzo al sacco)

Ritorno a Cassago Cena - serata



VENERDÌ 3 AGOSTO

A <u>CASSAGO</u>	Colazione – preghiera
<i>Catechesi-deserto</i>	CONFESSIONI
Nel pomeriggio: verso Pavia	Certosa di Pavia = Visita, S. Messa
PELLEGRINAGGIO da Certosa a Pavia A PIEDI	
Sistemazione presso Seminario Diocesano	

SABATO 4 AGOSTO

A <u>PAVIA</u>	Colazione – preghiera
<i>Catechesi</i>	Basilica S. Pietro in Ciel d'oro
Sera VEGLIA	

DOMENICA 5 AGOSTO

A <u>PAVIA</u>	Colazione – preghiera	
Incontro conclusivo - S. Messa (In Sem.)		Partenze dopo pranzo



NOTE TECNICHE

Destinatari: *dai 18 anni in su.*

Costo complessivo: € 80-90 circa + spese viaggio (verso Milano e da Pavia)

Pre-iscrizioni [per motivi organizzativi] entro **3 giugno 2007** con *anticipo di € 50.*

Per informazioni/iscrizioni rivolgersi a d. Edoardo Parisotto CRL

(tel 06.483703; collegiosanvittore@libero.it) oppure ai responsabili delle parrocchie CRL

Più avanti vi saranno fornite altre informazioni

San Giuseppe Lavoratore di Croce Coperta

*Raffaella Di Luzio
don Giancarlo Guidolin*

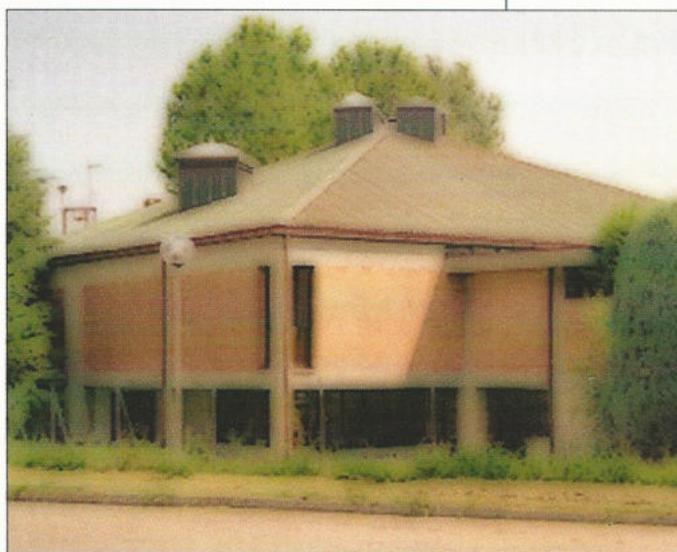
Parrocchia San Giuseppe Lavoratore

La nostra parrocchia è stata fondata il 21 novembre 1957 dal cardinale Lercaro.

Agli inizi, per circa un anno, fu affidata ai padri Giuseppini del Murialdo, che prestarono servizio religioso con una cappella volante. Il 7 gennaio 1959 fu mandato come parroco don Elio Trebbi. Fu preso in affitto un locale composto originariamente da due negozi sotto un porticato; misurava 72 mq con al centro una colonna. A quel tempo, frequentavano il catechismo circa 50 bambini.

Nel 1961 fu acquistato il terreno

dove poi sarebbe sorto il complesso parrocchiale attuale, le cui opere vennero inaugurate dal cardinale Lercaro il 10 dicembre dello stesso anno. Si trattava, oltre l'abitazione del parroco, di un ambiente di 140 mq comprendenti 9 aule adibite a sale riunioni e catechismo, 8 sale date in affitto temporaneo al comune per la scuola e la chiesa (ora sala giochi) che funzionò per 22 anni fino all'inaugurazione della nuova chiesa, avvenuta il 1° maggio 1983 e consacrata dal cardinale Giacomo Biffi il 1° maggio 1985, che la definì "mirabile tempio".



Tangenziale e chiese sussidiali

Negli anni 1966-67 venne realizzata la tangenziale che divise in due il territorio parrocchiale, e così oltre 2400 persone si trovarono al di là del ponte; in seguito a ciò venne acquistato un seminterrato di 240 mq adattato a chiesa "sussidiale" e salette per il catechismo. Il complesso venne benedetto nel 1967 e divenne

parrocchia di Gesù Buon Pastore nel 1975.

Le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret e i Padri Dehoniani sono stati una presenza ed una testimonianza preziosa di servizio e di carità di cui saremo sempre riconoscenti.

Il 27 agosto 1991 venne eretta la parrocchia dei SS. Monica ed Agostino in via di Corticella affidata ai Canonici Regolari Lateranensi. Alla nuova parrocchia passarono un totale di 300 famiglie.

Il 2 ottobre 1993 il Cardinale Giacomo Biffi presiedeva la liturgia dell'ingresso del nuovo parroco e affidava la comunità di San Giuseppe Lavoratore alle cure pastorali del nostro amato don Mario Benvenuto. Con lui ha lavorato per anni il diacono Renzo Ferlini.

Oggi la nostra famiglia parrocchiale sta crescendo grazie agli ultimi insediamenti di giovani famiglie: attualmente siamo 2014 famiglie con 4644 abitanti.

I Canonici Regolari Lateranensi a San Giuseppe Lavoratore

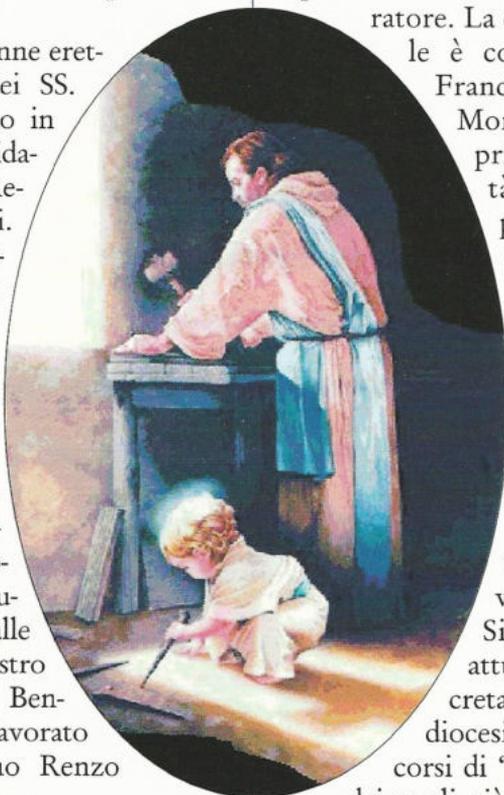
Nell'ambito della nuova pianificazione della pastorale diocesana, l'Arcivescovo di Bologna Card. Carlo Caffarra affida alla Provincia Italiana dei Canonici Regolari Lateranensi la

cura pastorale della nostra parrocchia nella prospettiva di integrare fra loro le attività delle due parrocchie di SS. Monica ed Agostino e San Giuseppe, trasferendo la sede della comunità religiosa presso la casa canonica della parrocchia di San Giuseppe Lavoratore.

La comunità canonica è così composta: don Franco, parroco di Santi Monica e Agostino e priore della comunità; don Giancarlo, parroco di San Giuseppe Lavoratore; don Andrea, cappellano delle due parrocchie, e don Adriano, che dopo decenni di onorato servizio come parroco alla Croara, lascia le verdi colline per vivere con noi.

Si iniziano così ad attuare in forma concreta anche nella nostra diocesi di Bologna, i percorsi di "pastorale integrata" dei quali già si parla da diverso tempo nell'ambito della Chiesa Italiana (vedi recente convegno di Verona).

Da novembre ad oggi abbiamo potuto constatare l'armonia di lavorare assieme nei diversi ambiti della pastorale di catechesi, di animazione dei gruppi giovanili e in momenti significativi dell'esperienza cristiana. Le difficoltà non sono mancate all'inizio, ma le diversità si sono trasformate in ricchezza aiutandoci a rinnovare il nostro vivere l'esperienza cristiana.



Parrocchia Santi Monica e Agostino a Bologna

La storia e il futuro

Piero Monea
don Franco De Marchi

Già da diversi anni, facendo nostra una preoccupazione già presente al nostro Predecessore di v.m. il Card. Antonio Poma, abbiamo esaminato assieme ai competenti Uffici della nostra curia il problema dell'assistenza pastorale...

Essendo riusciti ad acquistare la disponibilità in Via di Corticella 218 alcuni locali che possono servire con sufficiente funzionalità come sede provvisoria della nuova Parrocchia...

Udito pertanto il parere dei Parroci dei Santi Savino e Silvestro di Corticella e di San Giuseppe Lavoratore, a norma del can. 50 del... usando delle nostre ordinarie facoltà, con il presente Atto

DECRETIAMO

E' costituita ed eretta canonicamente la PARROCCHIA DEI SANTI MONICA E AGOSTINO...

La Parrocchia dei Santi Monica e Agostino sarà retta da un parroco...

Il presente Decreto sarà... pubblicato... nelle Ss. Messe di domenica 1° settembre 1991, ed entrerà in vigore la domenica 8 settembre 1991.

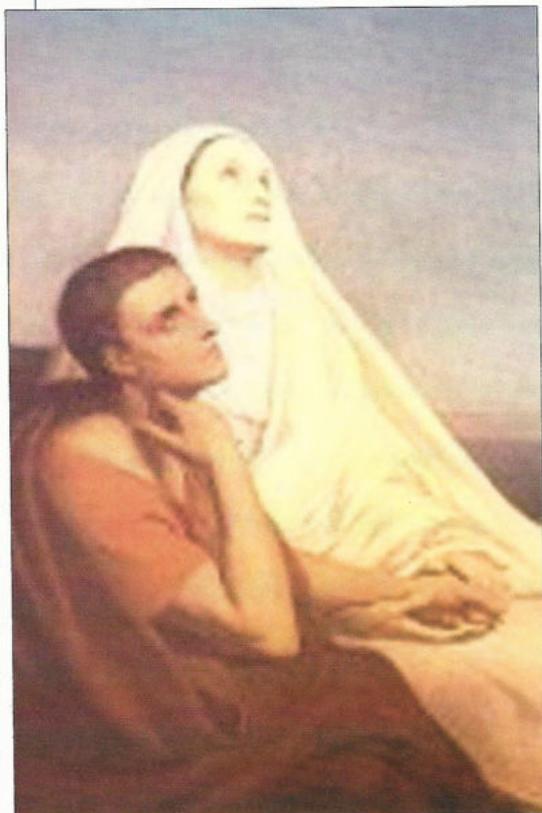
Dato a Bologna, dalla Residenza Arcivescovile, nella Memoria di S. Monica madre di S. Agostino, questo giorno 27 agosto 1991.

+ Giacomo Biffi

Il Cardinale istituendo la Parrocchia dei Santi Monica ed Agostino ne affidava la cura alla Comunità dei

Canonici Regolari Laterananesi. Il primo pensiero che ebbi nel sapere che era stata istituita a Corticella una nuova parrocchia fu quello di chiedermi: ma come hanno fatto a costruire una chiesa senza che me accorgessi?

Invece molto più semplicemente prim'ancora di realizzare un edificio si voleva costruire la comunità cristiana ed ecco



Santi Monica e Agostino, Estasi di Ostia

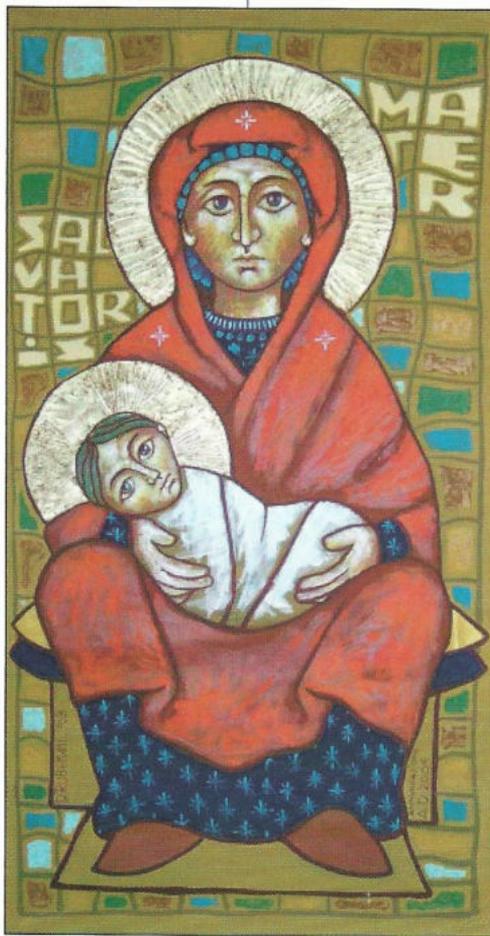
che un grande garage diventava il luogo della celebrazione dell'Eucarestia.

In questa nuova parrocchia la figura di don Giuseppe Saporì emerge con limpidezza per la dedizione e l'abnegazione nel preparare con cura tutto quello che era necessario avere in una Chiesa, dall'altare ai banchi ai paramenti; così che chi veniva in Chiesa aveva la sensazione - perlomeno era la mia - di entrare in una piccola e raccolta Cappella dove l'incontro con Dio sembrava essere veramente profondo ed intimo. Con don Giuseppe Saporì - coadiuvato negli anni da don Domenico Bergamo, prima, e da don Pietro Benozzi, poi, la Comunità dei Santi Monica ed Agostino ha compiuto un lungo e proficuo cammino per sei anni.

Sono stati anni in cui anche molti laici si sono dedicati con entusiasmo e passione alla edificazione della Comunità Cristiana nei diversi ambiti pastorali e non: dal catechismo, all'animazione per i "primi" ragazzi, alla Caritas, alla realizzazione del giornalino *Tolle et Lege*, al gruppo famiglie alla organizzazione delle prime gite parrocchiali ed a quanti aiutavano per le pulizie. Questa in poche parole la storia di come tutto iniziò!

Tempo effervescente e da pionieri corag-

giosi e forti nel superare tutte le difficoltà anche quelle delle incomprensioni e delle "ostilità", ma eventualmente il progetto era di Dio.



La Madre del Salvatore

giosa alla istituzione del Consiglio Pastorale, ai ritiri per le famiglie, al gruppo giovani, ai pellegrinaggi, alle gite e alla festa della Madre del Salvatore nella seconda domenica di maggio.

L'icona della MADRE DEL SALVATORE è giunta in parrocchia per la festa dell'8 maggio 2004 in occasione dell'innalzamento della croce sul terreno dove verrà costruito il complesso parrocchiale. Dipinta dal monaco benedettino Ruberval Monteiro da

Nell'anno della celebrazione a Bologna del Congresso Eucaristico Nazionale, nel 1997, la Parrocchia accoglieva due nuovi sacerdoti, don Franco De Marchi e don Gianpaolo Sartoretto mandati dal Capitolo provinciale dei Canonici Regolari Lateranensi a continuare l'opera iniziata e così ben avviata.

Dopo il primo normale sussulto per l'ingresso dei nuovi sacerdoti, la Parrocchia ha continuato a camminare, sempre numerosa, con nuove iniziative: dalla festa dei Santi Patroni, celebrata nella prima settimana di ottobre, alle sacre rappresentazioni di Natale con i bambini del Catechismo,

Silva l'icona raffigura Maria seduta sul trono con due cuscini che fanno capire le due nature di questo bambino: Vero Dio e Vero Uomo! La Madre che abbiamo davanti a noi è come un bellissimo Trono del Figlio; è proprio in questo senso che le linee del disegno vano verso di lui, e anche se il nostro sguardo comincia negli occhi di Maria, finiscono in quelli di Gesù. Coloro che entrano in chiesa per pregare portando tutti i propri dolori e fatiche sono accolti da Lei, che col volto sereno e sicuro offre un primo sollievo e dopo presenta Colui che è il centro di tutto. Le sue mani presentano il Bambino come allora ai magi, senza dire parole. Gesù avvolto in fasce e coricato è come un pane sull'altare, e qui la Vergine è simbolo della Chiesa che continua a offrire Gesù Eucaristico al mondo.

In definitiva un gran bel da fare senza però mai perdere di vista la costruzione della Comunità cristiana prim'ancora dell'edificio chiesa.

Certo le difficoltà non sono mancate e non mancano soprattutto nel curare tutto ciò che ruota ad una comunità parrocchiale senza avere spazi adeguati in quanto qui si inserisce un'altra storia quella della costruzione della nuova chiesa e del complesso parrocchiale; storia tormentata, tortuosa e sofferta, ma anche storia di una comunità che ci crede e che spera, storia non sempre chiara ma.....

Ora finalmente, dopo le troppe vicissitudini, la realizzazione della nuova Chiesa - progettata con molta cura, dedizione e competenza dall'Arch. Abruzzini - sembra essere vicina ed infatti prossimamente, nel mese di ottobre, si celebrerà, alla presenza del Cardinale la posa della prima pietra.

Credo che se siamo giunti a questo punto sia dovuto alla tenacia e alla fede del nostro parroco don Franco che non si è mai arreso e scoraggiato anche di fronte a difficoltà molto grosse e a volte

davvero scoraggianti. Non solo, ma se abbiamo finalmente un progetto da realizzare (speriamo definitivo, dopo tanti, forse troppi, non eseguiti non certo per nostra cattiva volontà) bisogna ringraziare infinitamente il nostro amico, e parrocchiano adottivo l'architetto Eugenio Abruzzini perché solo la sua pazienza che potremmo dire santa e il suo amore per la nostra comunità e per i Canonici Regolari Lateranensi di cui è "confratello" hanno saputo sostenerlo e continuare a crederci fino in fondo.

Come dice spesso don Franco: "Noi non abbiamo passato da conservare, ma solo futuro da costruire" e in questa prospettiva posso dire che siamo orgogliosi della nostra giovane, gioiosa e accogliente comunità. Accettiamo volentieri la sfida della fede e nel Signore che ci consola con pazienza e tenacia costruiremo una comunità secondo lo stile canonico della accoglienza e della condivisione dove non possa mancare a nessuno il necessario ma tutti possano gustare "Quanto è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme".

Da quest'anno è iniziata un'altra bellissima avventura che mi sembra degna continuità dello stile comunitario che abbiamo imparato dai nostri sacerdoti Canonici: l'unità pastorale con la comunità di San Giuseppe Lavoratore.

In conclusione posso dire che rivolgere lo sguardo al passato può essere utile non per nostalgia o per commuoversi nel rivedere come si era e nemmeno per semplice curiosità, ma piuttosto per rendersi conto del cammino che la Chiesa, e con essa la comunità parrocchiale dei Santi Monica ed Agostino hanno fatto in questi anni.

Ed allora buon cammino ancora Comunità dei Santi Monica ed Agostino verso terre e cieli nuovi.

Scrivo a voi...



don Giuseppe Cipolloni

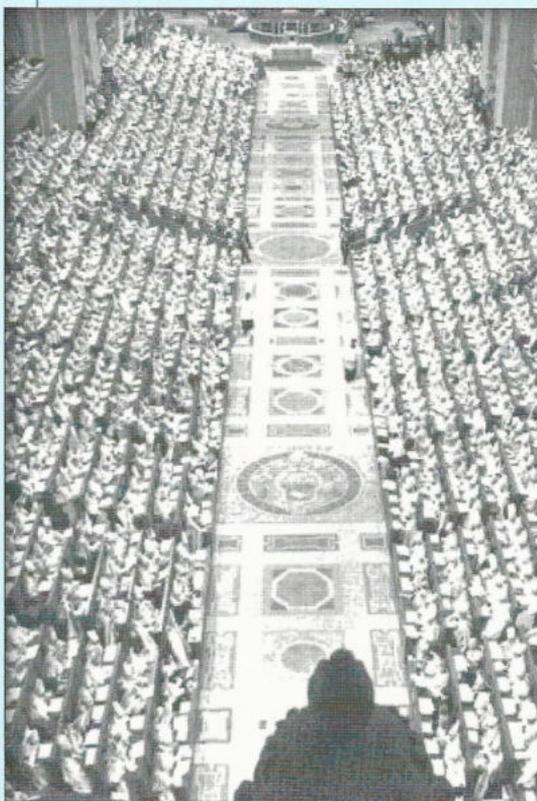
Carissimi, sono sacerdote da quasi trentanove anni. Ho ricevuto l'ordinazione nel lontano 1968.

Erano gli anni del dopo-Concilio, anni di grande entusiasmo, non per questo privi di qualche perplessità e confusione. Eravamo convinti di trovarci dinanzi ad una svolta epocale ricca di promesse. Credevamo nel futuro, nell'uomo, nella capacità di rinnovamento della Chiesa e della società, e non mancarono iniziative, a volte audaci e disordinate, per alimentare questo vento primaverile della storia.

La Chiesa come popolo di Dio: ecco la sua nuova immagine emersa dal Concilio... ed ecco, noi sacerdoti velocemente rompiamo con il vecchio sistema che sembrava tenere il presbitero "a distanza dalla gente"...; deponiamo la tonaca per vestire modernamente l'agile clergyman e sempre più spesso l'abito secolare, che ci fa sentire a più agio e più vicini alle persone, uno di loro, uno con loro, anche se con responsabilità ministeriali diverse. Nello scenario del cambiamento in atto nella Chiesa appare anche la figura del prete operaio...; molte norme dell'ascetica tradizionale sono abbandonate; si rimotivano i legami di appartenenza e di consacrazione...; non pochi sacerdoti e religiosi lasciano l'impegno assun-

to, si sposano... Gli Ordini e le Congregazioni religiose rivedono le Costituzioni attuandole con gli Ordinamenti. La fresca novità che ormai la Chiesa respira penetra le comunità di vita consacrata: si inventano nuovi modi di vivere la preghiera e la vita comune.

Si ha ormai l'impressione di camminare più leggeri, più spediti nella via del Signore.



I Padri Conciliari nella Basilica di San Pietro in Vaticano durante il Concilio Vaticano II (1962-65)

La Bibbia, sotto la spinta del Concilio Vaticano II, diviene il libro più frequentato e più citato; tra le mani di noi preti trovano grande accoglienza gli scritti di Carlo Carretto, di don Lorenzo Milani, di don Primo Mazzolari...

Negli anni '75-90 c'è stato il maturare di quella fioritura prodotta dal Concilio: è il tempo del "*tutti responsabili*" della missione e della vita della Chiesa. E' il momento del laicato, che si esprime, oltre che nel ministero della catechesi, nella creazione degli organi di partecipazione ecclesiale come il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli Affari Economici... e che si vede promosso con la *Christifideles laici*, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II.

Tale significativa "esplosione" dei laici pare gettare ombra sulla figura onnicomprensiva del sacerdote, il quale, dopo aver ricoperto ogni ambito dell'attività non solo pastorale, avverte quasi un'invasione di campo. Nella nuova visione di Chiesa patisce diffi-

coltà a delineare i confini del suo specifico campo di azione e, nell'impressione di sfocamento del valore del suo ministero, va in crisi sentendo salire dal di dentro l'interrogativo sulla sua vera identità.

I mass-media intanto continuano a presentarci un'immagine di prete a volte piuttosto problematica e discutibile, a volte con accentuazioni marcatamente sociali (vedi la figura di don Matteo).

Con il passar degli anni, ogni giorno di più emerge la figura del prete, animatore e coordinatore dei carismi della comunità ecclesiale, come ministro dei sacramenti, l'uomo di Dio, il testimone del Risorto, la persona dello Spirito, l'apostolo del Vangelo della Speranza.

Queste righe, più che l'analisi critica di questi decenni nuovi del dopo-Concilio, sono la testimonianza di un prete che ha vissuto con profonda, a volte sofferta, passione il cammino della Chiesa del Signore Gesù.

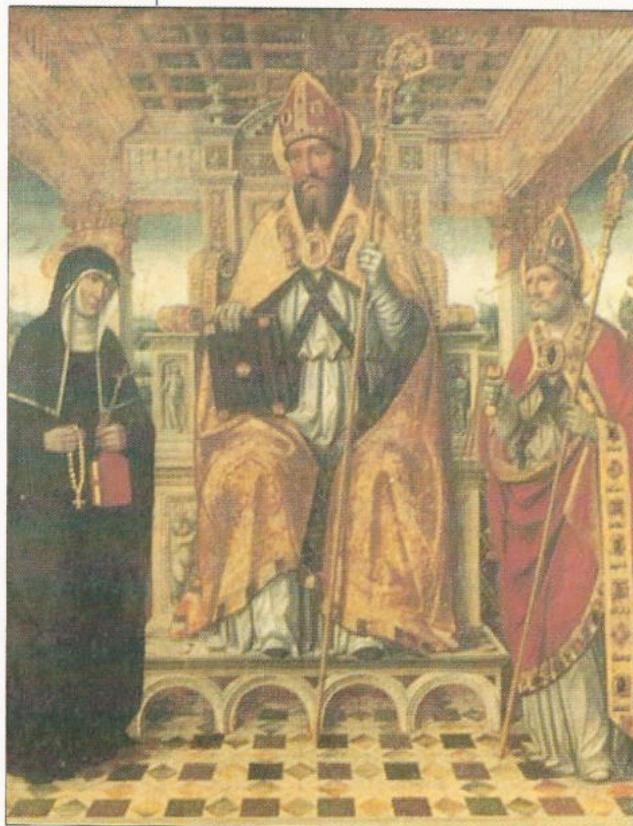


In Te spera chi lotta e chi muor

Alessandro Goracci

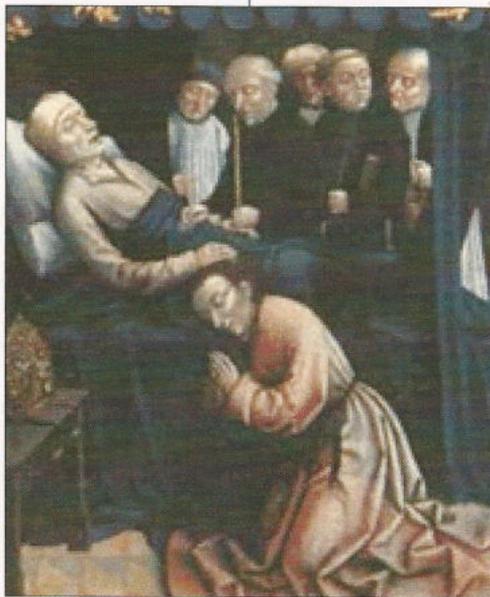
Gli invasori, attraverso tutta la Mauretania, passarono anche nelle altre province e regioni e, imperversando con ogni atrocità e crudeltà, saccheggiarono tutto ciò che poterono [...] non risparmiarono né sesso né età, neppure i sacerdoti e i ministri di Dio, neppure gli ornamenti, le suppellettili e gli edifici delle Chiese (Possidio). Assistere alla terribile devastazione dell'Africa, all'assedio di Ippona, dove si erano ritirate le truppe imperiali per tentare una strenua resistenza alla violenza dei vandali, fu l'ultima dolorosa prova che Agostino, ormai stanco e anziano, sostenne con eroica perseveranza. Dopo aver scelto il sacerdote Eraclio come suo successore alla guida della diocesi, pensava di dedicare il resto della sua vita terrena alla preghiera, allo studio e alla revisione delle numerose opere di teologia e di filosofia che aveva scritto nei quaranta anni di intensa e feconda attività pastorale. Il Signore gli chiedeva invece un ultimo, estenuante sacrificio, al quale non

volle sottrarsi: si impegnò con vigore affinché l'assedio della sua città risparmiasse al popolo inutili sofferenze e mise a disposizione delle autorità civili la sua preziosa esperienza di mediatore, di diplomatico, di raffinato giurista. Infuse coraggio nei sacerdoti, esortandoli a non fuggire di fronte agli invasori, ma a dare la vita, se necessario, per il proprio gregge: *se uno, pur potendo*



fuggire, non fugge per non abbandonare il ministero di Cristo, questi mette in pratica l'amore [...] Chi fugge e così sottrae al gregge di Cristo gli alimenti che lo nutrono spiritualmente, questi è il mercenario che vede venire il lupo e fugge perché non gli interessa delle pecore. Nel terzo mese di assedio però, stremato dalla fatica e sopraffatto dal dolore, Agostino fu assalito da terribili febbri che, nel breve volgere di poche settimane, piegarono il suo fisico: nella notte tra il 28 e il 29 agosto del 430, all'età di settantasei anni, circondato dai Vescovi delle regioni vicine, il santo dottore della Chiesa d'Africa lasciò il suo esilio terreno per tornare alla casa del Padre. Con commosso stupore Possidio descrisse i giorni dell'agonia: *fece trascrivere i salmi davidici che trattano della penitenza [...] e fece affiggere i fogli alle pareti, così che, stando a letto durante la sua infermità, li poteva vedere e leggere, e piangeva ininterrottamente a calde lacrime.* Nel

momento supremo del passaggio da questo mondo alla patria celeste, di fronte al mistero della Vita in Cristo che si schiudeva davanti a lui, Agostino chiese che fosse celebrata l'Eucaristia, il Sacramento nel quale – scrive il Papa – *si manifesta l'amore "più grande", quello che spinge a"*



dare la vita per i propri amici", il Sacramento in cui Gesù continua ad amarci "fino alla fine", fino al dono del suo corpo e del suo sangue (Benedetto XVI, Sacramentum caritatis). Così, il costruttore geniale della filosofia cristiana, il difensore dell'ortodossia, il teologo della grazia e del libero arbitrio, il promotore indefesso della perfezione spirituale, il pastore zelante e premuroso, l'ispiratore della vita comune del clero, il padre dell'Europa cristiana, al cui pensiero si sono ispirati i filosofi di ogni tempo, da Pascal a Kirkegaard, da Bergson a Mounier, il profeta della modernità e dell'inquietudine esistenziale, concluse il suo pellegrinaggio terreno come ogni semplice cristiano in cerca di salvezza, affidandosi a Dio, misteriosamente presente nel Pane eucaristico: *in Te l'anima smarrita riposa, in Te spera chi lotta e chi muor.* Il Papa, sempre nell'Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*, scrive: *La Chiesa accoglie,*

celebra, adora questo dono in fedele obbedienza. Il "mistero della fede" è mistero di amore trinitario, al quale siamo per grazia chiamati a partecipare. Anche noi dobbiamo pertanto esclamare con Sant'Agostino: Se vedi la Carità vedi la Trinità.

(7 - fine)



Vita di famiglia

a cura di don Giuseppe Cipolloni

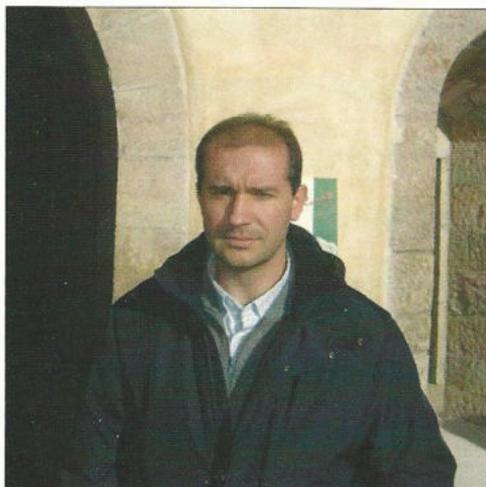
28 - 29 dicembre 2006

Al Collegio San Vittore, in Roma, il tradizionale incontro dei confratelli vede convenuti un bel numero di canonici provenienti da tutte le nostre Case italiane. Nelle mattinate il teologo salesiano Padre Giorgio Zevini ci guida nella riflessione e nella pratica della "Lectio divina", con particolare attenzione alla dimensione comunitaria.



19 gennaio 2007

Don Mauro Milani, accompagnato dal Padre Visitatore, dopo alcuni mesi di preparazione, parte come missionario per Safà, nella Re-



pubblica Centrafricana. Il francese è ormai diventata la sua seconda lingua e ora, sotto la guida di un insegnante, incomincia a balbettare le prime frasi in sango, anzi, in questa lingua del luogo ha già iniziato a celebrare la messa dalla prima domenica di Quaresima.

Nei momenti di relax, per non dimenticare l'italiano, si esercita ad insegnarlo al pappagallo di casa: Kukurù. L'uccello non ha fatto grandi progressi, ma sembra che il suo grido "Forza Iuve!" abbia raggiunto anche le nostre coste.

13 febbraio 2007

Al Collegio San Vittore, in Roma, si svolge l'incontro per gli economi delle nostre comunità.



L'esperto Luigi Barbaro, da Napoli, ci guida ad applicare l'informatica nella contabilità della Casa. L'economista provinciale don Franco Bergamin ricorda la cura dell'archivio. A tal scopo consegna un CD, un vademecum per l'economia e per l'archivio: titoli di proprietà, documenti catastali, certificati, planimetrie, licenze edilizie, inventario dei beni preziosi, contabilità, agenda scadenze... La visita canonica avrà anche il compito di esaminare tali adempimenti. ●

Vita di famiglia

XXII Raduno Alunni di San Floriano

Mario Scrocca

Anche quest'anno, come da 22 anni, si rinnova la consuetudine del nostro incontro annuale del 25 aprile. Meta dell'incontro di quest'anno è Verrès dove saremo accolti da don Giuseppe Busnardo. Fervono e da giorni i preparativi anche se, quest'anno, non saremo molti. Infatti difficoltà oggettive per il raggiungimento del luogo, molto distante per chi viene dal sud, ci debbono far riflettere per la scelta del luogo per un altro anno. Infatti un incontro in un luogo centrale, certamente potrebbe favorire una maggiore presenza degli alunni. Da parte mia, anche quest'anno, per la ventiduesima volta, mi accingo a partire. L'incontro con i miei fratelli (questo infatti sono, dato che con loro ho vissuto gli anni della mia fanciullezza) mi procura ogni anno emozioni. Ogni anno mi rivedo, anzi rivedo tutti bambini ed insieme come allora a scherzare, a giocare, a pregare a... stare insieme.



Prevostura di Verrès (AO)

Questo è infatti il motivo che mi induce ogni anno alla partenza. Ogni anno è una emozione nuova ed anche antica. E naturalmente come si usa nei giorni di grande festa riunirsi con la propria famiglia, anche noi, tutti fratelli, vogliamo stare insieme, almeno per un giorno, con coloro che ci hanno fatto da genitori comprendendo le nostre difficoltà e le nostre angustie, curando anche e soprattutto le nostre anime. Infatti tutti ci incontriamo, con piacere, nella Santa Messa e ogni anno come allora preghiamo, per noi, per i nostri cari, per i Canonici e per coloro che ci hanno lasciato durante il viaggio della nostra vita.

Ci incontriamo così anche quest'anno con entusiasmo e con amore. E' bello stare insieme ai propri fratelli. ●



La villa e il parco del Seminario S. Pio X, a San Floriano (TV)

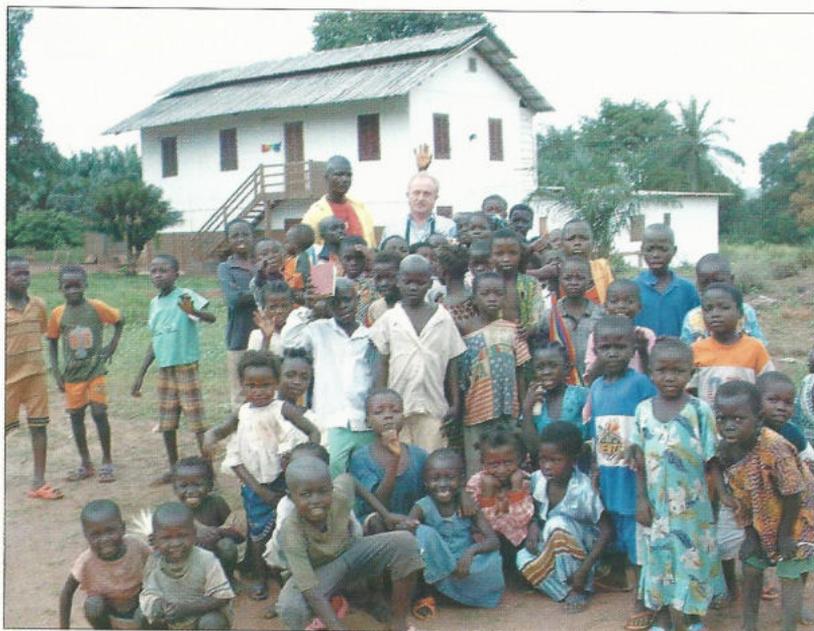
Ero straniero e mi avete ospitato...

don Mauro Milani

Cari amici, desidero mettere per iscritto alcune "personali" riflessioni che vorrei condividere con voi senza grandi pretese, su queste mie prime settimane in terra d'Africa. Non posso e non voglio dare un giudizio, sarebbe prematuro farlo dopo così poco tempo: a Verona, al corso di formazione, hanno detto che ci vogliono almeno nove\dieci anni prima di cominciare a capire l'Africa!! Prima di lasciare l'Italia ho comperato un libro di Enzo Bianchi "Ero straniero e mi avete ospitato": l'autore, spinto dall'urgenza di affrontare il fenomeno dell'immigrazione e della presenza sempre più massiccia sul "nostro" territorio italiano di

immigrati e stranieri, cerca di dare delle risposte a partire proprio dalla Bibbia e dall'esempio di Gesù. Quella frase del Vangelo, del capitolo 25 di Matteo, è risultata "provocante" anche per me... In fondo, ho pensato, anch'io sono per questa gente uno "straniero" e in più di un'occasione mi ci sono proprio sentito! Il desiderio più grande che ho avvertito quando sono arrivato è proprio quello di essere "accolto" per quello che sono, con la mia storia e la mia "diversità". La difficoltà di poter comunicare per via della lingua ti fa sentire ancor più "piccino" e insignificante. Ma ogni piccolo gesto, come un semplice saluto o un sorriso, sono

come un "mondo" che si spalanca davanti a te... La differenza rispetto a coloro che giungono in Italia, è che noi "stranieri" qui non dobbiamo affrontare il problema di trovare un tetto, da mangiare, un lavoro (e non è cosa da poco), però umanamente



L'accoglienza è l'inizio della festa

avverti un "solco" dentro di te che ti separa dall'altro e che desideri colmare... Ma l'essere stranieri e ospiti non riguarda solo chi lascia il proprio paese ma è una dimensione "costitutiva" di ogni uomo, è nel DNA di ogni cristiano e ogni comunità cristiana; ci fa scoprire che ciascuno di noi, in quanto "venuto" al mondo, è lui stesso ospite dell'umano: questo ci fa uscire dall'indifferenza e dal rifiuto della compassione... L'ospitalità è un "dono". Dono a chi è ospitato e a chi ospita: "sorprendentemente", come nella parabola del vangelo, possiamo scoprire che "facendo spazio all'altro nella nostra casa e nel nostro cuore, la sua presenza non ci sottrae spazio vitale, ma allarga le nostre stanze e i nostri orizzonti, così come la sua partenza non lascerà un vuoto, ma dilaterà il nostro cuore fino ad abbracciare il mondo intero".

A noi tutti, ovunque noi siamo, che ci sentiamo "cittadini che vivono in questo villaggio globale" è affidato questo dono... e vi lascio con queste parole di S. Ambrogio, vescovo di Milano:

Non sai forse che, mentre credi di accogliere un ospite, è Dio stesso che accogli? Nell'offrire ospitalità a dei viandanti, Abramo accolse nella sua dimora Dio e i suoi angeli. Sì, quando accogli un ospite, tu accogli Dio, come sta scritto nel vangelo, allorché il Signore Gesù dice: "Ero straniero e mi avete ospitato"; infatti "quello che avete fatto a uno di questi piccoli che sono miei fratelli, l'avete fatto a me".

KUKURU

Kukuru, cioè il mese di agosto. E nel mese di agosto guidati dai pigmei, grandi conoscitori della foresta, molte persone vanno alla caccia. Kukuru vuol dire anche "pappagallo" perchè in questo mese se ne trovano moltissimi in "ngonda". Ed è proprio di lui che vi vogliamo parlare e della sua sfida con d. Mauro nell'apprendere le lingue.



Il pappagallo Kukuru

"Ciao, ciao! Juve, Juve. ah bello! mon père!! ça va? ça va pas! Guagliò! (non lo so scrivere in napoletano), miss, miss (il nome del nostro gatto) karako" (arachidi... li chiama quando non ce n'ha, "oh, oh"... quando diamo da mangiare al gatto e lui invece sta a guardare, in pochi giorni d. Mauro si è dimostrato un formidabile insegnante di lingua... Kukuru un po' meno... lui apprende

soltanto. Immaginate quando d. Mauro saprà anche il sango e un po' meglio il francese, qui non si dormirà più. Parliamo di kukuru per capire quanto sia importante comunicare. E non è vero che i papagalli ripetono soltanto, sanno tirare fuori le parole al momento giusto. Bala mo mon père! (buongiorno padre). Comunicare è saper stare insieme, e kukuru è silenzioso quando nessuno lo pensa, a volte arrabbiato tanto da battere forte sul suo piccolo tetto in lamiera finché non gli si dice: "AWE" "Basta!" "Chiuso". E lui risponde ancora più incavolato: "AWE". Chiusa la comunicazione! ●

Piedi e mani...

don Mauro Milani

Piedi e mani...

si può conoscere una persona, e anche un popolo, dai suoi *piedi* e dalle sue *mani*.

Se "gli italiani sono un popolo di navigatori" (e quant'altro), gli africani, o meglio "i centrafricani sono un popolo di camminatori"!

Quando ci si mette in viaggio per andare negli altri villaggi o nella capitale, colpisce vedere questo "fiume" di gente, bambini e ragazzi, uomini e donne, camminare lungo i bordi delle strade. Ogni giorno i loro piedi "mangiano" chilometri e chilometri di strada (insieme a nuvole di polvere che i veicoli sollevano quando passano!) per andare chi a scuola, chi al campo, chi a comprare o vendere qualche prodotto al mercato, chi a una riunione o ad una festa. Qui è del tutto "normale" che un catechista si faccia ben 23 chilometri a piedi, partendo alle 3 del mattino per essere puntuale alle 8,30 alla riunione. Che piova o che ci sia il sole, di giorno o di notte, si cammina! Qui si fa tutto con "le mani". Elettrodomestici e "attrezzi" vari sono quasi del tutto inesistenti; si mangia con le mani. Quando stringi la mano a chi ti saluta, le loro mani le senti ruvide, unte, rovinate... Nei paesi "industrializzati" è suffi-

ciente premere un bottone o un interruttore e tutto si mette in funzione; ci sono trattori che eseguono i lavori agricoli con il sistema satellitare "GPS". Qui incontri la gente andare al proprio campo "armata" di un machete, tirando faticosamente a mano un carretto: la "forza lavoro" sono ancora le mani! Anche i vangeli ci fanno conoscere un Gesù sempre in movimento: ogni giorno i suoi piedi percorrono le strade delle città e delle campagne e, incontrando la gente, le sue mani accolgono, accarezzano, guariscono, sostengono, benedicono... come quando "riscalda" il cuore dei due discepoli la sera del primo giorno di Pasqua mentre con loro cammina verso il villaggio di Emmaus e a tavola poi si fa riconoscere quando le sue mani spezzano il pane.

Guardando il volto di questa gente, ci si domanda se i loro "piedi" e le loro "mani" si muovono nella stessa direzione del "cuore". Questo però vale per ognuno di noi, per ogni uomo che ogni giorno sogna un mondo senza distanze e divisioni.

Il Vangelo ci spinge a far sì che i nostri "piedi" ci conducano a camminare "fianco a fianco" del fratello e ad aprire le nostre mani per condividere insieme con gioia. ●

INDIRIZZO – TELEFONO – NUMERO CONTO CORRENTE MISSIONE SAFA – REPUBBLICA CENTRAFRICANA

INDIRIZZO POSTALE

MAURO MILANI
SANDRO CANTON
Mission Catholique Jeanne D'Arc
B.P. 19 - MBAIKI
REPUBLIQUE CENTRAFRICAINE

CONTO CORRENTE POSTALE

N. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi – Provincia italiana

CONTO CORRENTE MISSIONE SAFA:

c/c 223024
Unicredit - Agenzia 20
Via Nomentana 38 - Roma
ABI 2008
CAB 03220
Intestato a: don Giuseppe Cipolloni

TELEFONO MISSIONE SAFA :

00871 - 762767473 (satellitare)
00871 - 762767475 (fax)

www.missionesafta.wordpress.com

enricocanton@yahoo.it (e-mail di d. Sandro Canton)

dommy69@libero.it (e-mail di d. Mauro Milani)

SACERDOTI TRE GRADI - TRE TAGLIE



CANONICI REGOLARI LATERANENSI

Il senso dei sensi

**Tre giornate di spiritualità per giovani-adulti
Gubbio, San Secondo 28 Aprile - 1° Maggio**



Arrivi Sabato 28 Aprile alle ore 13,

partenze Martedì 1° Maggio nel pomeriggio.

Quota di partecipazione € 50,

Indispensabile: Bibbia, notes, vestiario comodo,

lenzuola, asciugamani e voglia di viaggiare dentro

di sé! Iscrizioni entro il 20 Aprile.

Tutti gli iscritti riceveranno poi

una lettera di conferma, più indicazioni.

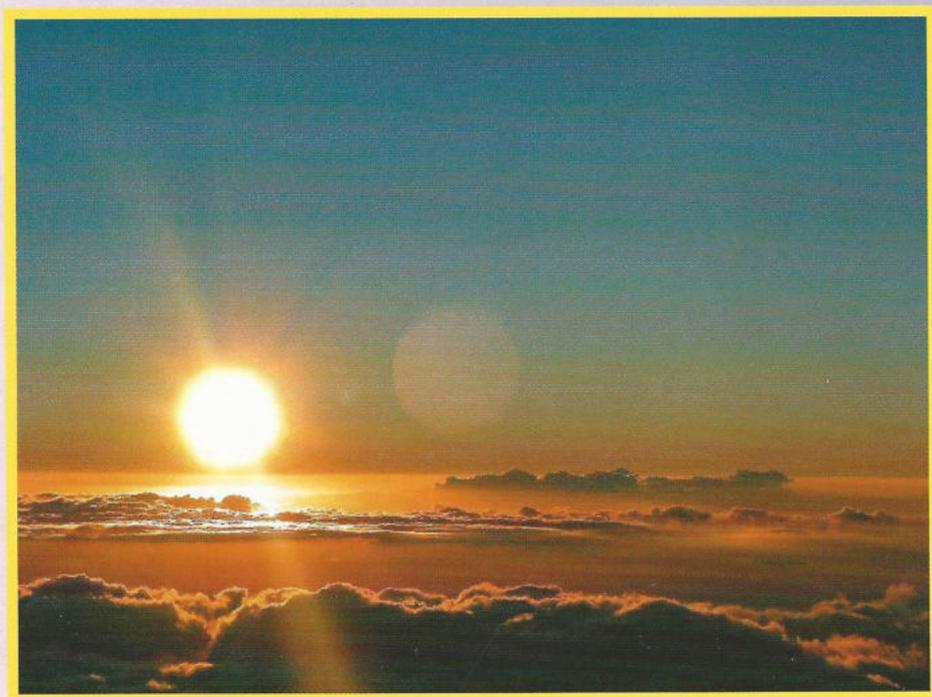
Vedi anche nel sito
www.lateranensi.it.

Per ulteriori informazioni contatta
il responsabile

o i referenti di PGV parrocchiali
oppure don Damiano Barichello
Tel.: 075.9273869

E-mail: damiano.barichello@libero.it

Cristo è risorto! Alleluia!
Come sole che riscalda,
come luce che illumina,
come orizzonte
che si apre...



Auguri di
Buona Pasqua
a tutti i lettori